DICE JACOPO FO: ANCHE LA TERRA ORGASMA, BASTA CAPIRLA...

Rossella Battisti

Psst: avviso a tutte le navigate over trentenni, Jacopo Fo - al teatro romano Dei Satiri fino a domenica - vi svela tutti i segreti per far fronte alla svogliatezza dei maschi più o meno coetanei che preferiscono le ragazze dai 14 ai 24. Non solo, nel copione sono previste tutte le possibili repliche, obiezioni, resistenze che potrebbero venirvi in mente alla soluzione proposta (che non vi diciamo, così come non si rivelano i finali dei buoni gialli...). A la guerre comme à la guerre, dunque, del resto siamo in un mondo, come titola Jacopo dove Anche la sogliola finge l'orgasmo, figuriamoci il resto.

Si (ri)parla di sesso e di molto di più nel nuovo monologo del figlio d'arte che prodigamente torna a teatro e, come mamma e papà, si dispone al centro dei riflettori, abbigliamento da dietro le quinte, jeans e camicia, due fogli promemoria per terra e una bottiglia d'acqua. Monologante a ruota libera, accerchiato dagli spettatori, disposti anche sul palcoscenico a fargli ala, e pronto a disquisire sui massimi sistemi con la massima leggerezza (testi suoi e doppia regia assieme a Eleonora Albanese). Sesso scherzoso, disinibito ma a conoscenza dei punti giusti («G» nelle donne, «L» negli uomini) quello di Jacopo Fo, così come venata di ironia è la sua visione del mondo, con un retrogusto malinconico e la speranza di poter cambiare un destino collettivo fatto di guerre, miserie, bambini che muoiono di fame. C'è chi c'è riuscito - racconta -, basta semplicemente, a volte,

cambiare prospettiva, tirarsi su le maniche e lavorare

d'ingegno. Come hanno fatto in Africa per frenare la desertificazione. L'Onu aveva mandato delle costosissime ruspe, i cui ingranaggi sono stati subito messi in tilt dai granelli di sabbia. Fine degli aiuti. Allora i contadini di lì si sono messi a piantare per terra delle foglie di palma intrecciata che arrestava la sabbia per chilometri. Coperto il primo strato, il vento aveva alzato il muro di sabbia contro un secondo strato di foglie di palma e poi per un terzo, finché si sono creati degli appezzamenti di terreno protetti dal Ghibli e coltivabili. Micro-oasi per rigenerare il deserto e farlo tornare fertile come un tempo.

Non è il solo esempio: ce ne sono tante di invenzioni felici che Jacopo ha censito (e raccolto sul suo giornale online, Cacao), di controcorrenti fortunate che

hanno cambiato schemi esausti come il microcredito che permette agli indigenti di ottenere prestiti di denaro o come i vecchietti inglesi che hanno messo in crisi la Glaxo minacciando di ritirare tutti i loro risparmi dalle banche che la finanziavano se non avesse ribassato i prezzi dei medicinali salvavita in Africa.

Datemi un (altro) punto di vista e cambieremo il mondo: ecco il messaggio-incitamento di Jacopo. Proviamo a sorridere, chi l'ha detto che non serve a vincere? È un'arma segreta, invece, come i samurai delle stampe giapponesi. Guarda Berlusconi...

Coraggio, Dio non ci odia - chiosa sempre il Fo jr -, altrimenti avrebbe messo dei rubinetti alle donne al posto delle tette.

L'Unità 01-12-2004

SATIRI Denuncia e risata Le tragedie viste da Jacopo Fo

di ANTONELLA MELILLI

«ANCHE LE sogliole fingono l'orgasmo. Figuriamoci il resto», così recita il funambolico titolo dello spettacolo con cui Jacopo Fo torna dopo quattro anni sui palcoscenici della Capitale. Ma di sogliole non vi si parla affatto, sì che la curiosità del pubblico rimane al riguardo insoddisfatta. E tuttavia non delusa e anzi decisamente divertita da un monologo che, messo in scena dallo stesso interprete e da Eleonora Albanese, spazia tra gli argomenti più disparati ad analizzare la catastrofica situazione del pianeta. A partire, per esempio, dall'esistenza di Dio e dalle ragioni della sua mal riuscita creazione. Dove i panda non vogliono più far l'amore, costringendo amanti e studiosi pronti ad adoperarsi per la conservazione della specie, ad escogitare i mezzi più assurdi per indurli a riprodursi. E dove esistono maghe che, stanche dei vecchi tarocchi, predicono il futuro attraverso più originali rapporti orali. Mentre le donne, preoccupate di migliorarsi dentro, scoprono deluse che gli uomini sono attratti dalla superficiale bellezza di giovani comprese fra i quattordici e i ventiquattro anni. Problemi tutti per cui l'autore cerca di trovare consigli utili, attraverso cui riuscire a vivere in un pianeta in caduta libera,

IL TEMPO

28-11-2004

afflitto da convinzioni e comportamenti spesso contraddittori e paradossali, se non addirittura cinici. E soprattutto da autentiche tragedie, come quella morte per fame che ogni tre secondi miete la sua vittima nei paesi del terzo mondo, mentre l'opulenza della società consumistica si permette di buttare il cinquanta per cento dei suoi prodotti. O quell'asfissia da inquinamento che le tecnologie in nostro possesso potrebbero aiutarci a superare con la ricerca di energie alternative, mentre si preferisce combattere in nome del petrolio. Una situazione critica, ma non disperata davanti a cui è possibile escogitare alcuni strumenti di sopravvivenza. Come il movimento, che insieme al nulla sembra essere alla base di tutto e che, applicato in dosi oculatamente minime, è passibile di produrre spostamenti epocali. O come la verticalizzazione dell'autostima, su cui l'autore si addentra in un fuggevole quanto divertente spaccato di vita familiare all'ombra dei due celebri genitori. Rimedi tutti offerti tra il serio e il faceto all'interno di un eloquio colloquialmente garbato e intelligente, che gradevolmente induce alla riflessione coniugando insieme l'incisività della denuncia e il divertimento della risata.

**Teatro del Satiri. Sala Grande
Via di Grottapinta, 18
Fino al 5 dicembre**